

Argomenti



Carmen Di Pietro
SOUBRETTE



La soubrette ha dichiarato: «Aspetto un figlio dal mio compagno Giuseppe Cannoni: sono incinta di un mese, spero sia una femminuccia». I cannoni non sparano a salve, pare...

Il punto di Gianpiero Gamaleri

Second Life d'Italia e il virtuale ci travolge

Duecentocinquanta ragazzi e ragazze attentissimi, bloccati nei loro banchi di fronte al grande schermo su cui si muovono gli avatar di Second Life. A tenere questa singolare lezione è Gianluca Nicoletti, già conduttore di Golem su Radio Uno e ora di Melog su Radio 24. La domanda che attraversa la grande aula del Dams di Roma Tre è fondamentalmente una soltanto: è più "reale" la nostra vita quotidiana oppure quella "virtuale" che si svolge sul web, quella che appare in Second Life, quella che alimenta i numerosi blog, quella che attraversa le immagini di You Tube? È una domanda tutt'altro che retorica. Anzi si innesta nel profondo della cronaca di questi nostri giorni tanto travagliati. È sotto gli occhi di tutti noi l'inquietante immagine di Raffaele Sollecito avvolto come un fantasma nella carta igienica e con una mannaia (di plastica?) impugnata nella mano destra. O la foto, sempre su You Tube, di Amanda che imbraccia una mitragliatrice (giocattolo?). E poi ci sono le armi, questa volta sicuramente autentiche, puntate contro l'obiettivo della telecamera dallo studente finlandese che pochi giorni dopo ammazzerà la preside e sei compagni di scuola, prima di suicidarsi. E questi casi potrebbero moltiplicarsi, aggiungendo quello dei giovanissimi studenti milanesi che camminavano sulle rotaie del metrò con in mano i cellulari per riprendere il proprio gesto insensato, delirante. La profezia di Andy Warhol si sta avverando: ciascuno di noi sarà famoso, ma per non più di cinque minuti. Ma mentre Warhol pensava alla Tv, oggi la nostra vita reale-virtuale viaggia sul Web. Non basta fare una bravata, una trasgressione, una violenza, bisogna anche riprenderla e farla circolare in Internet, perché ciò che non entra nella rete, nel circuito della comunicazione è come se non fosse mai esistito. Oggi Foscolo non attribuirebbe l'immortalità alla memoria dei sepolcri, ma alla permanenza in Internet. Mi chiedeva un amico: se io incontro intimamente una donna sul blog o in Second Life ho già superato la soglia di quello che romanticamente chiamavamo tradimento? Nella realtà non fanno altro che realizzarsi i comportamenti che abbiamo simulato nel web: armi che sono uscite fuori da You Tube per colpire veramente altri esseri umani, in carne ed ossa. Attenzione perché troppe volte sul web i sogni non finiscono all'alba.

Osservatorio

Due o tre cose da dire a Fioroni

Luigi De Ficchy



Con l'emanezione dell'ordinanza, che nei giorni scorsi ha reso esecutivo il decreto sul recupero dei debiti scolastici, il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni ha toccato presso gli studenti il culmine della sua impopolarità. Il Ministro è andato avanti per la sua strada nonostante le proteste degli studenti, che in ottobre avevano indetto uno sciopero contro tale decisione e che avevano contestato il ministro con urla e fischi di disapprovazione nel corso di una sua visita al Liceo Morgagni di Roma. La delibera prevede che lo studente che non recupera il debito formativo, anche in una sola ma-

teria, nel corso dell'anno dovrà affrontare, dopo i corsi di recupero estivi, la verifica finale a settembre da parte del Consiglio di classe, che deciderà se potrà passare alla classe successiva. Per gli studenti la verifica equivale alla reintroduzione degli esami di riparazione, il ministro invece ha parlato di una rimodulazione dei tempi di recupero. Una maggiore chiarezza sarebbe stata opportuna, primo perché è difficile distinguere il test di verifica di settembre da un esame di riparazione, secondo perché un cambiamento così importante doveva essere approvato con legge dopo un approfondito dibattito parlamentare. La reintroduzione nell'ordinamento scolastico di elementi di meritocrazia deve essere comunque considerata positiva in quanto la politica scolastica degli ultimi anni, fondata sull'assenza di efficaci momenti di sbarramento per i

non meritevoli, ha investito negativamente la scuola, l'Università e le professioni, abbassandone il livello culturale a limiti insostenibili. Per compiere un reale cambiamento è necessario però interrompere la politica di delegittimazione e demotivazione operata da troppo tempo nei confronti del corpo insegnante che, nonostante abbia gli stipendi più bassi d'Europa, anche di recente è stata costretta a scioperare per il rinnovo del contratto di categoria. Contemporaneamente è necessario introdurre elementi di meritocrazia per la carriera degli insegnanti in modo da fornire loro nuovi stimoli, anche economici, e così favorire lo sviluppo di moderni modelli di insegnamento, che riportino la scuola al passo con le esigenze della società. ***Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, <http://luigi.deficchy.wordpress.com>**

Glocal

Il WiMax per sconfiggere il "digital divide"

Stefano Epifani



Tra poche luci, molte ombre e qualche ricorso al Tar, entro qualche settimana ci si potrà fare una prima idea di cosa ne sarà del Digital Divide in Italia nei prossimi anni. Stanno infatti per scadere i 45 giorni concessi agli operatori che intendono rispondere al Bando di Gara per l'attribuzione delle Licenze WiMax. La tecnologia WiMax consente - tra le altre cose - di risolvere il

problema dell'ultimo miglio nelle zone non servite dalle normali connessioni a banda larga: in particolare quindi nelle aree rurali. Ove non è possibile arrivare stendendo cavi, infatti, sarà possibile farlo con questa tecnologia, che funziona su frequenze radio. La risposta degli operatori al bando di gara del Ministero delle Comunicazioni sarà quindi fondamentale per coloro i quali si trovano in aree non raggiunte dalle normali tecnologie di connessione (oltre un quinto della popolazione in più rispetto alla media europea). Inutile eviden-

ziare l'importanza di tutto ciò nella lotta al Digital Divide nel nostro paese. Importanza che in parte deve essere sfuggita agli estensori del bando di gara che - pur risolvendo alcuni dei pasticci compiuti dall'Agcom - ha comunque lasciato molto, troppo spazio ai grandi operatori di telecomunicazione, troppo tempo agli assegnatari delle licenze per predisporre l'infrastruttura e poco spazio alle realtà locali pubbliche e private per proporre servizi sul territorio. Staremo a vedere... ***Docente di Comunicazione Interattiva presso l'Università La Sapienza. blog.stefanoepifani.it**